

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 2,00
Un numero separato cent. 5
Id. arrotato 10

Per inserzioni in quarta pagina o nell'orlo
del giornale prezzi da convenirsi

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore; si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

Per il divieto di caccia

Non sarà mai abbastanza detto e ripetuto che è nell'interesse dell'agricoltura la difesa dei nidi, la protezione degli uccelli specie insettivori e della selvaggina in generale. Di questo argomento importantissimo noi abbiamo parlato più volte, ed oggi plaudiamo alla iniziativa dell'Associazione "Pro Avibus", di Firenze, la quale ha in questi giorni inviato alle Autorità politiche, civili e militari del Regno un memoriale sulla caccia con cui si domanda che a cura degli Agenti Daziari, dei RR. Carabinieri, delle Guardie di P. S., di Finanza, Forestali, Comunali, dagli Agenti tutti della pubblica forza

1. sia rigorosamente curata nelle diverse Province, nei giorni rispettivamente stabiliti per la chiusura, la cessazione assoluta di ogni genere di caccia ordinaria e di aucupio;

2. venga fatta cessare, nell'ottavo giorno dopo chiusa la caccia, l'importazione, l'esportazione e il commercio della cacciagione.

3. sia infine assicurato alla Legge il completo rispetto.

L'iniziativa della "Pro Avibus", — della quale è presidente il nostro caro ed illustre amico on. Luigi Callaini — è, ripetiamo, lodevolissima, in quanto che da molti anni il periodo del divieto, destinato alla riproduzione della specie, non è affatto rispettato in Italia. Si continua a cacciare impunemente, in barba alla Legge, dapertutto anche nel periodo del divieto cagionando così quella sensibilissima diminuzione di selvaggina che tutti lamentiamo. E' una iniziativa che merita di essere presa in vera considerazione dalle Autorità, giacchè bene è ripetere che col far rispettare le Leggi sul divieto di caccia un vero e proprio utile è risentito non soltanto dai cacciatori, dagli amatori dello sport, che possono fare più abbondanti i loro carnieri, ma dall'agricoltura che è ricchezza nazionale.

Ecco gli articoli della Legge Toscana in vigore 3 luglio 1856:

Art. 9 (modificato dai Consigli Provinciali in seguito all'art. 217 n. 19 della Legge Comunale e Provinciale) « Sotto pena di multa da 50 a 150 lire e della confisca del fucile ed altri strumenti ed oggetti serviti a commettere la trasgressione, è vietata ogni maniera di caccia ordinaria e di aucupio dal (Vedi prospetto A) all'apertura del nuovo esercizio cinegetico ».

Art. 10 « Incorre nella multa chiunque in

tempo di divieto
« teude lacci od altri ordigni atti a prendere qualunque specie di animali;
« non rimuove i lacci od altri ordigni che avesse tesi antecedentemente;
« porta il fucile nelle pubbliche strade od all'aperta campagna;
« porta arnese, ordigni ed oggetti qualunque che servono all'aucupio;
« trasporta, anche dall'estero, o smercia, o ritiene selvaggina di qualsivoglia specie ».

Art. 24 « Le visite domiciliari dirette ad assicurare il selvaggiume formante corpo di trasgressione dovranno eseguirsi nei modi prescritti dalla legge, ma non potranno esser fatte se non presso i Locandieri, Trattori, gli Osti e i Bettolieri, i Rivenditori di commestibili ed in altri luoghi aperti al pubblico ».

Contro la caccia di frode

Allo scopo di provvedere, nei limiti concessi dai mezzi disponibili ad una più efficace vigilanza contro gli abusi che si commettono nell'esercizio della caccia, il Ministro di Agricoltura ha fatto diramare dal suo collega delle Finanze una circolare alle Intendenze che raccomanda la rigorosa applicazione della Legge 26 gennaio 1865, la quale accorda agli Agenti scopritori delle contravvenzioni un quarto delle ammende cui i contravventori vengono condannati.

Il ministro on. Nitti ha inoltre curato la più larga diffusione fra i RR. Carabinieri, le Guardie di P. S., Comunali, campestri ecc., di apposite pratiche istruzioni per la vigilanza contro la caccia di frode sia preventiva (intesa cioè a impedire che venga presa o uccisa selvaggina in tempi o con mezzi vietati) sia repressiva (intesa cioè a colpire coloro che hanno catturato od uccisa selvaggina con mezzi e in tempi vietati e coloro che di tale selvaggina fanno commercio).

Questioni zooiatriche

Per mezzo non solo dei grandi periodici delle città ma anche di molti giornali di provincia sono già cominciate le proteste contro l'offesa morale gravissima che si vorrebbe oggi, ingiustamente e senza ragione alcuna, recare ad una intera classe di professionisti.

Voglio dire l'abolizione dell'obbligo della licenza liceale o d'istituto tecnico per l'ammissione agli studi veterinari.

Il numero esiguo di studenti che frequentano attualmente le scuole zooiatriche preoccupa il Ministro dell'Interno, il quale teme e prevede che presto non si potrà più sopperire ai molteplici e svariati bisogni del servizio veterinario. Dato que-

sto e dato pure il fatto che, nell'attuale stato di cose, per ogni studente di zooiatria il Ministro della Istruzione viene a spendere una somma veramente enorme, è sorto il progetto di facilitare l'ammissione alle scuole. Ciò ha dolorosamente colpito i cultori tutti delle scienze veterinarie. E professori ed esercenti pratici, ufficiali e studenti sono insorti, sdegnati e stupefatti, a protestare e domandare per quale ragione dovrebbero venire ad esser posti in tal modo al disotto dei cultori di tutte le altre scienze; — scienze, delle quali lo studio e l'esercizio pratico non presentano difficoltà più gravi, non esigono delicatezza maggiore, di ciò che non faccia la veterinaria. Così i veterinari italiani verrebbero inoltre a trovarsi in condizioni d'inferiorità anche di fronte ai colleghi delle altre nazioni, ai quali si richiedono titoli equivalenti alla licenza liceale o d'istituto. E quanto ingiusto, immeritato ed illogico sia questo lo dimostra pure — fra l'altro — la stima, dalla quale vengono circondati, il concetto altissimo nel quale vengono tenuti all'estero i professori nostri. Stima e concetto che hanno indotto, per dare un esempio, il Governo argentino ad affidare a docenti italiani l'insegnamento e la direzione delle sue scuole zooiatriche.

Le ragioni molteplici con le quali si dimostra la inutilità, la inopportunità, l'ingiustizia del provvedimento saranno ampiamente svolte dinanzi alla Commissione reale che attende al riordinamento degli studi superiori. Lo spazio non mi consentirebbe di farne un'esposizione anche la più breve e sintetica. Mi limito quindi a notare, prima di tutto, che l'attuale lamentata deficienza di allievi non è cosa da preoccupare dal momento che basterà migliorare alquanto le condizioni dell'esercizio pratico per vedere aumentate subito le iscrizioni alle nostre scuole. In secondo luogo poi, tale deficienza è sintomatica, essendo prova manifesta che le condizioni morali e materiali dei veterinari sono ancora poco liete, tali da non invitare i giovani ad intraprendere tale corso di studi. Non si può certo negare che nell'ultimo cinquantennio la veterinaria, in virtù di tanti ed illustri cultori, si sia elevata ed estesa rapidamente; le sue branche di studio e d'insegnamento sono state divise e suddivise creando così varie specialità; le sue energie produttive ed i relativi prodotti scientifici (vanu aumentando in modo veramente meraviglioso e confortante. Certo nessuno più oggi sognerà neppure di gettarci in faccia la parola veterinario come uno scherno od un insulto, di farla sinonimo di marescalco. Tuttavia tale professione è circondata ancora da un'atmosfera di prevenzioni e di pregiudizi che impediscono al dottore in zooiatria di occupare quel posto nell'opinione pubblica, al quale ha diritto per il suo studio, per il suo lavoro, per il suo valore. Fortunatamente da vari anni una schiera eletta di giovani sotto la guida di Maestri, che alla cultura vastissima uniscono l'amore profondo per l'insegnamento, lotta energicamente con le opere e con la parola per dimostrare che questa atmosfera ostile non

ha ragione, non ha diritto d'essere.

Essi, avendo compreso quanto bello, fecondo e suggestivo sia il campo di studio aperto dalle discipline zooiatriche, hanno dedicato a queste la parte migliore delle loro forze e del loro ingegno. Felici se riusciranno a convincere l'opinione pubblica che la missione del veterinario non è solo quella di salvaguardare i capitali viventi dei privati contribuendo, in tal modo, alla ricchezza della patria; ma è anche quella, ben grande e nobile, di vigilare — custode attento e scrupoloso — sulla salute umana. Cosa questa che compie sia applicando le disposizioni di polizia sanitaria, sia ispezionando l'annona di origine animale, sia mettendo in pratica (con grave pericolo spesso, a prezzo della vita talvolta) i vari mezzi diagnostici e profilattici nei casi di gravi zoonosi. Il numero, infatti, di veterinari che ogni anno cadono vittime del carbonchio, della morva, della rabbia ecc., è tutt'altro che esiguo.

Alla Commissione reale per riordinamento degli studi superiori sta ora il giudicare se è giusto, ragionevole e logico recare alla classe veterinaria italiana un sì grave danno morale e materiale.

Pisa, 26 gennaio 1912

Ciro Tempesti
Laureando in Veterinaria

Convegno della Mutualità Agraria

Ebbe luogo a Siena nella sala della Camera di Commercio, domenica passata, ad iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la nostra Provincia, con l'adesione degli on. Ciacci, Gallenga e Patrizi. Erano presenti il prefetto comm. Baldovino, il prof. Domenico Barduzzi, presidente della detta Cattedra, il prof. Virgili, presidente del Consorzio Agrario, il prof. Raffele Ruzzini, il dott. Dino Barzellotti, il cav. Camaiori, il prof. Sanesi, il nob. Carlo Mocenni, il cav. Arnaldo Verdiani Bandi, il cav. Righi presidente della Camera di Commercio, il conte dott. Emilio Piccolomini, il sig. Giuseppe Tordazzi e moltissimi altri.

Il prof. Barduzzi portò il saluto ai presenti, e quindi il dott. Casalini svolse fra la più viva attenzione il tema: *Mutualità bestiame e Mutualità incendi*.

La discussione, che ne seguì, fu lunga ed elevata. Rimase deciso — fra l'altro — di affidare al presidente della Cattedra Ambulante prof. Barduzzi l'incarico di nominare una Commissione perchè concreti proposte adatte alle condizioni speciali della nostra zona per quanto riguarda la costituzione di Mutue bestiame.

Niun dubbio che la *Mutua Assicurazione del bestiame bovino* è una forma di Società utilissima. È per questo che la vedremo sorgere volentieri anche qui a Montalcino, fra contadini e proprietari, non essendo da noi meno frequenti che in altri luoghi i casi d'infornuto e di malattie nel bestiame.

Noi lanciamo oggi l'idea, ad altri il raccogliarla e attuarla.

VARIE

IL TELEGRAFO SENZA FILI va allargando sempre più la sua diffusione, tanto che è già divenuto uno dei fattori più importanti della vita sociale. In due anni il numero delle stazioni su terraferma è salito da 92 a 219 e quello delle navi provviste di impianti radiotelegrafici è passato da 416 a 988.

L'ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA. — Nel 1898 era disponibile nella nostra Nazione

una energia elettrica pari a circa 118,000 cavalli, di cui 54,000 ottenuti col vapore e 64,000 con le cadute d'acqua. Dieci anni dopo, nel 1908, i primi erano saliti a 140,000 e i secondi a 440,000 con un aumento tale del 487 per cento. Oggi si calcola che senza tener conto degli impianti a vapore, la sola potenza degli impianti idraulici in attività si aggira su un milione di cavalli.

LA TURCHIA È UNA « MOSTRUOSITÀ STORICA ». LA SUA FINE S'IMPONE. — Giuseppe Sergi scrive: Parlando dei Turchi, devo confessare che per quanto avverso al fenomeno guerra, il mio sentimento di pacifista non soffre alcuna scossa per la guerra in Africa. La Turchia come impero, a parer mio, non ha più diritto di esistere, è un anacronismo nel Mediterraneo, e non ha altra funzione che il male dei popoli che le sono soggetti con un continuo pericolo d'una catastrofe europea. I Turchi sono veramente refrattari ad ogni progresso civile; sono, invece, i tormentatori di quei popoli che formano l'impero; fra essi i Greci che costituiscono una maggioranza di più di tre milioni e mezzo, e gli Albanesi e i Macedoni, e gli Armeni: tutti costoro soffrono non soltanto mal governo ma atrocità continue. Gli Arabi della penisola non vogliono più saperne di loro e sono in continua rivolta. Del resto i Turchi propri sono una vera minoranza nell'impero ottomano, e benchè essi abbiano accettato un principio politico moderno, non hanno mutato in nulla i loro sistemi di governo barbarico. La soppressione di questo impero, quindi, s'impone come una fatalità storica, e già sarebbe un fatto compiuto se le potenze, che ora fanno da protettrici, fossero d'accordo nella partizione.

« L'Italia, che ora ha assalito in Africa la Turchia, potrà un giorno essere considerata come benemerita della civiltà, quando la fine dell'impero ottomano sarà decisa insieme con la liberazione dei popoli balcanici, che aspirano alla indipendenza. Un pacifismo che vuol conservare una mostrosità storica, com'è la Turchia, è come un imbecille chirurgo, che per non tagliare un membro canceroso mette in pericolo la vita del paziente. Nel caso nostro è in pericolo la pace d'Europa, mentre è ritardata la redenzione dei popoli soggetti.

« In quanto all'Italia che si è mossa per occupare le provincie africane della Turchia, io ne sento gratitudine per un nuovo smembramento del decaduto impero. Del resto per l'Italia questa occupazione è una fatale necessità per vivere e prosperare, oggi che il Mediterraneo riacquista la sua grande importanza e il suo immenso valore. L'Africa tutta ora è una provincia europea, e il Mediterraneo è il luogo di convegno, la via maestra di congiunzione fra l'Europa e l'Africa, un grande centro di movimento mondiale. L'Italia, che già possedeva come nuovo centro il Mediterraneo, che ne aveva fatto il centro dell'impero romano, non poteva oggi starne in disparte senza il pericolo di perire per i suoi interessi economici e nazionali. Dunque fuori i barbari e gli intrusi del Mediterraneo, e questi sono i Turchi.

« **LA FIBRA PIÙ SALDA.** — La guerra, scrive l'on. Barzilai, deputato repubblicano, dà l'ultimo colpo ad una frase fatta — e mal fatta — quella delle *spese improduttive*. Essa ci ha rivelate incerte le amicizie, fallaci le alleanze, salda la fibra dell'esercito e dell'armata. Dobbiamo rafforzare e perfezionare questo strumento che al disopra di ogni partito o forma di reggimento esprime l'anima del paese, perchè nelle condizioni attuali di Europa solo ad esso possiamo raccomandare la sicurezza e il diritto.

PENSIERI

È preferibile non avere alcuna idea di Dio all'averne come il bestemmiatore una indegna di Lui; una non è che ignoranza ed incredulità, l'altra è ingiuria.

Inchinatevi ai vecchi e proteggete i bimbi: gli uni sono la poesia del passato gli altri dell'avvenire.

De Amicis

L'Amministrazione del Progresso ringrazia tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento per il 1912 e prega gli altri, ai quali è scaduto, di spedirne l'importo con cortese sollecitudine.



Affinchè non avvengano smarrimenti del giornale o ritardi nel ricevimento del medesimo occorre che i nostri Abbonati cambiando indirizzo ci avvisino subito indicandoci quello nuovo.

L'Amministrazione

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Sinalunga

Nel mattino del 25 gennaio decorso giunse qui, reduce dalla guerra, il soldato Francesco Graziani dell'eroico e glorioso 11. Bersaglieri.

Si erano recati alla stazione numerosissimi compaesani che, dopo uno scambio di saluti, di abbracci e di baci, fecero al Graziani una entusiastica indimenticabile dimostrazione mentre la Banda suonava la marcia Reale.

Pronuziò belle parole il sindaco on. Giulio Salvi.

Il bravo giovane fu poi accompagnato alla sua abitazione circondato dai propri cari orgogliosi di abbracciare in lui un prode, un eroe della patria.

Il Graziani, richiamato con la classe 88, prese parte ai fatti d'arme di Sciar-Sciat, Henni, Amruss e all'avanzata di Ain-Zara. Dopo questa avanzata ammalò di bronchite ed ora è qui a casa in licenza di convalescenza.

A Sciar-Sciat, nell'attacco alla baionetta, fu ferito di palla alla mano sinistra ed ebbe da un'altra palla traforato il casco piumato di cui egli, per quanto modestissimo, mostra con visibile compiacenza i due fori.

Da Asciano

Essendo riuscite vane le premure perchè il cav. Bologna accettasse la onorifica carica di sindaco di questo Comune, il Consiglio nella sua ultima seduta procedeva alla nuova nomina riportando il sig. Ubaldo Volterri 14 voti.

L'egregio uomo rivolse al Consiglio parole di ringraziamento ed espresse la fiducia che non sarà per mancargli la cooperazione del medesimo essendo il compito molto arduo a causa della disastrosa situazione finanziaria del Comune resa ancor più grave dalla necessità di provvedere a nuove spese.

La nomina del sig. Volterri uomo intelligentissimo, amministratore provetto e di larghe vedute è stata favorevolmente accolta dalla popolazione.

AVVISO

Il Prof. Dott. LUIGI RUGANI della R. Università di Siena ogni giorno dà consultazioni private, dalle ore 10 a 30, alle 12 e 30 per malattie dell'orecchio, naso e gola.

Siena Via Cavour 27 — Telefono 2-36

Al Palazzo di piazza Garibaldi

Nell'ultima sua adunanza il Consiglio comunale ratificò per prima cosa la propria deliberazione in data 31 agosto u. s. con cui si stabiliva di contrarre un mutuo di favore di L. 20,000 per la sistemazione delle finanze dello Spedale locale. Veduta poi la decisione della Commissione di Assistenza e Beneficenza pubblica, sotto di 19 dicembre u. p., con la quale mentre si approva la deliberazione dell'Amministrazione dello Spedale del 27 novembre intesa a distrarre dal Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena la somma di L. 12,000 per liquidare le passività e i conti pendenti e per mettere la Cassa in istato di normale funzionamento, pone per condizione assoluta che la detta Amministrazione esiga dal Comune l'interesse che essa viene a perdere con la distrazione dell'indicato capitale e cioè fino a quando il mutuo di L. 20,000 non sia effettivamente conseguito, — ritenuto equo ed opportuno nell'interesse del nostro maggiore Istituto di beneficenza che il Comune si sobbarchi all'onere sopra specificato, il Consiglio unanime deliberava di pagare all'Amministrazione dello Spedale locale gli interessi che essa Amministrazione verrà a perdere causa la alienazione delle cartelle del Credito fondiario per l'importo di L. 12,000.

Per oblazione a favore delle famiglie dei soldati italiani combattenti nella Tripolitania e Cirenaica, il Consiglio, tenuto conto delle condizioni finanziarie del Comune, approvò la proposta Vinci, e cioè la somma di L. 100.

Sul servizio automobilistico Montalcino Torrenieri e conseguente richiesta di maggior contributo fu comunicata una lettera del signor Vieri Padelletti annunziante la costituzione di una Società privata che si propone d'impiantare un servizio automobilistico fra Montalcino e Torrenieri e chiedente:

1. un sussidio di L. 3000 all'anno per anni cinque, oppure un sussidio di L. 2500 per anni sette;

2. l'uso gratuito di una stanza nei locali del vecchio ospedale per essere destinata a garage.

Il sindaco pregò i convenuti di prendere in considerazione la domanda Padelletti e di favorire nel miglior modo possibile l'impianto di sì importato servizio, pel quale il Municipio ha fatto le maggiori premure nell'intento di ottenere il sussidio governativo. Ed il Consiglio, unanime stabilì in massima di tener fermo il sussidio di L. 2000 (già stanziato con deliberazione 30 agosto 1910 ed ivi comprese le 400 lire che attualmente vengono corrisposte pel servizio di Posta) da concedersi per cinque anni alla detta Società salva e riservata ogni definitiva decisione da prendersi dopo conosciuto il progetto d'impianto e di esercizio medesimo.

In merito alla domanda di contributo, avanzata dal presidente della Società Anonima dei servizi automobilistici di Montepulciano, il Consiglio considerato che con tale domanda si prende impegno di eseguire da Montepulciano a Torrenieri due corse di andata e due di ritorno in coincidenza con i principali treni della mattina e della sera, — considerato che da questo mezzo i rapporti commerciali con i paesi della Val d'Orcia, con Pienza e Montepulciano potranno molto migliorare con vantaggio degli abitanti di Torrenieri e di Montalcino, con voti favorevoli 9, contrari 1, deliberò di concedere per tale servizio automobilistico Montepulciano-Torrenieri e viceversa un sussidio annuo di L. 50 per anni cinque.

Il cons. Batignani svolse poi la sua mozione **Ponte sull'Ombrone nella strada di Maremma.**

Dovendosi costruire, disse, insieme alla ferrovia

Siena-Montalcino un ponte sull'Ombrone presso Cardeta occorre che la nostra Amministrazione comunale non si lasci sfuggire la favorevole occasione domandando alla Provincia di Siena che voglia mettersi d'accordo con quella di Grosseto e con la Società di detta ferrovia affinché il ponte a Cardeta venga fatto o per la ferrovia e per la strada provinciale nell'intento di allacciare dai due lati la nostra strada di Maremma rimediando così agli errori passati.

E' cosa questa — soggiunse il cons. Batignani, fra la maggiore attenzione dei colleghi e del pubblico — molto importante per l'avvenire della città nostra e per la sua vita commerciale.

Rispose il sindaco riconoscendo tutta l'importanza della mozione e proponendo che una commissione si presenti alla direzione della costruenda ferrovia per averne — prima di fare le opportune premure — il competente parere.

Tale commissione rimase composta del sindaco e dei consiglieri Batignani e Sebastiani.

Il cons. Batignani svolse inoltre quest'altra sua mozione: **Stazione di Montalcino sulla ferrovia Siena-Montalcino in località Cardeta.**

Ritenendo che il sussidio dei Comuni, sol perché domandato e concesso per la ferrovia in parola in modo incondizionato, non possa essere d'ostacolo per i Comuni medesimi a chiedere e ad avere fermate e stazioni nei punti di maggior traffico e di maggiore interesse, il Batignani raccomandò che si faccia di tutto per ottenere una stazione a Cardeta e ciò non solo per i vantaggi che ne deriverebbero al paese di S. Angelo, alle tenute di Sesta, Villa S. Restituta, Argiano, Poggio alle Mura e Camigliano, ma anche perché in grazia al succitato ponte sull'Ombrone, una stazione a Cardeta attirerebbe il traffico delle vaste tenute di Montalcino, Casenovole e dei paesi di Casale e di Pari.

Rispose il sindaco promettendo di occuparsi della cosa dopo gli opportuni accordi da prendersi col direttore della ferrovia Siena-Montalcino.

Il sindaco — sempre a domanda del cons. Batignani — espone da ultimo agli onorevoli adunati, in merito all'acquedotto, di aver conferito a Roma con una Società provetta e molto seria, alla quale potranno essere affidati i lavori di completamento della condotta. (E' vero però che tale Società intende fare di sana pianta tracciato e progetto a mezzo di un suo ingegnere, a nota fiduciaria ecc. ecc.?) (N. d. R.) Dichiarò inoltre: che i lavori dell'acquedotto sono rimasti sospesi per la impossibilità di trovare un ingegnere che li diriga; che l'opera dell'ing. Berglinger, il primo venuto, è stata negativa, e il Comune si è così trovato a spendere una somma non indifferente senza ritrarne alcun risultato; che ancora non è stato possibile acquistare l'acqua avendo le contesse Cervini opposto un reciso rifiuto alla concessione della medesima; che la spesa dell'acquedotto ascende fino ad oggi a lire 200 mila; che il Comune di Siena reclama 50 mila lire in acconto dei lavori fatti insieme e che — aggiungiamo noi — se non verranno pagate prima del giorno 15 corrente il nostro Comune verrà da quello di Siena chiamato in giudizio.

Come vedesi, i nostri padri coscritti — da cui nel 1907 nulla fu risparmiato per insediarsi in palazzo di piazza Garibaldi — si sono rivelati, specie nella faccenda dell'acquedotto, assolutamente inetti, incapaci di amministrare la cosa pubblica. Da ciò il malcontento vivissimo della cittadinanza, la quale ha già dinanzi a sé le conseguenze disastrose che dall'insipienza del famoso « blocco popolare » saranno per derivare alle finanze del Comune.

CRONACA

Per i genitori dei richiamati alle armi. — Il Sindaco del nostro Comune rende noto che « il Ministero della Guerra ha determinato che in casi assolutamente eccezionali e pietosi si sia corrisposto il sussidio ai genitori dei militari della classe 1888 e 1889 richiamati alle armi, i quali però non abbiano moglie e figli, nella misura fissa e costante di L. 1 al giorno, no, sia che ne debba godere la sola madre, o il solo padre, o ambedue.

Le domande per ottenere tale sussidio dovranno inviarsi al Comando del Distretto Militare di Siena che deve autorizzare il pagamento.

Gli interessati, esclusi dal sussidio sopra citato, potranno avanzare reclamo al Comando della Divisione Militare di Livorno.

Serata di beneficenza. — Verrà effettuata al Teatro domenica prossima, 11, per le famiglie povere dei soldati italiani caduti e superstiti che han sollevato in alto l'anima della nazione, ridato alla patria la coscienza di sé, la fede nei suoi destini.

Siamo certi che i nostri concittadini vi accorreranno numerosi.

Nobile risposta. — Alle signorine Jole e Gina Bonifazi, figlie del nostro egregio direttore didattico, è pervenuto questo biglietto:

Tripoli, 22 gennaio 1912

Grazie care piccine del vostro omaggio ai miei Bersaglieri. Possa il loro eroismo spingermi ad imitarli nel compimento del vostro dovere per ora con lo studio, grandi con le opere per la grandezza della Patria.

Gracie.

Vostrò affmo Gen. G. Fara

Nobilissima risposta — ripetiamo — degna di sì bello eroe.

Spedale. — E' aperto il concorso ad un posto di infermiera. Salario annuo lire 540.

Le domande dovranno essere presentate al Rettore dell'Istituto non più tardi del 10 corrente.

Il Prezzo dell'olio d'oliva nella nostra piazza si mantiene quasi invariato, dalle 180 alle 195 lire.

Il marchese Angelo Chigi Zondadari è stato colpito da grave lutto per la morte del suocero principe

MARCANTONIO COLONNA

gentiluomo distintissimo e beneamato per le continue opere di carità che, buono e generoso, faceva.

Al marchese sig. Chigi Zondadari ed alla sua gentile signora marchesa Isabella, figlia dell'estinto principe, ai congiunti tutti, inviamo l'espressione del nostro profondo rammarico

E' morto di anni 68

PIETRO FANESCHI

Uomo di molta attività, fece parte più volte delle Commissioni per i festeggiamenti dell'8 maggio, e nel 1906 spiegò opera così alacre, talmente indefessa, che riuscì a raccogliere in Montalcino e fuori copie offerte in denaro per i lavori di restauro e decorativi della chiesa della Madonna del Soccorso.

Verso i suoi fu prodigo di affetti e di benefici.

Lettera da Tripoli di un soldato montalcinese

La lettera, che segue, del soldato nell'82,

Reggimento Fanteria Giannelli Giovanni, fa menzione dei diversi fatti d'armi ai quali ha preso parte. Lettera semplice, senza artificio di locuzione e che esprime i sentimenti di amor di patria e di fede nei suoi destini da cui egli e i suoi compagni sono animati. Bravo Giannelli, onorando te stesso, onori Montalcino, e al tuo ritorno Montalcino ti accoglierà con le manifestazioni che si tributano ai valorosi che hanno la fortuna di compiere il loro dovere combattendo per la Patria e per il Re.

Ricordo. — In occasione del banchetto tenutosi in Montalcino per solennizzare il 20 settembre io brindava ai vecchi soldati e alle giovani promesse, le quali, occorrendo, avrebbero saputo combattere per la cara nostra Italia sino all'ultima sùlla del loro sangue, e in qualunque circostanza tenere alto il prestigio e la dignità nazionale conquistati dopo tanti sacrifici, col senno e colle armi.

Chi avrebbe supposto che la mia facile e sicura previsione si sarebbe avverata a così breve scadenza! E in quale modo! — Ed era faticoso che l'Italia proprio nel cinquantenario della sua unità dovesse affermarsi di fronte al mondo la sua grandezza non soltanto nelle scienze, nelle arti, nelle industrie, nel suo progresso economico, ma ancora nella grandezza delle sue forze militari. — Oh! benedetti soldatini, benedetti marinai quanto vi deve l'Italia. Voi scrivete col vostro sangue la più bella pagina della sua storia novissima, degni nipotini degli avi che dal 48 al 70 vi hanno preceduto sui gloriosi campi di battaglia. Essi ci hanno dato una Patria grande e libera. Voi la conservate e ne allargate il territorio. Bravi!

C. G.

Egregio Signore,

Le ho scritto in questi giorni una lettera mentre mi trovavo in servizio nel porto di arrivo col mio tenente, poggiando la carta sullo zaino e col fucile in braccio sempre vigile e pronto. Vedevo passare dei Turchi e degli Arabi, ed a me faceva gola di andare a prenderli prigionieri, o sparare, ma in quel momento

non era possibile né l'una né l'altra cosa. Questa mattina ho pensato di scriverle la presente per darle un po' meglio le notizie ed a carattere più chiaro. Lei tanto buono vorrà perdonarmi e leggere con pazienza il mio scritto.

Il giorno 23 ottobre per la prima volta si è preso parte al combattimento; la mia Compagnia ha avuto 11 feriti e 3 morti. — Il giorno 26 abbiamo riavuto un altro attacco verso Enni e abbiamo ottenuto la vittoria con tre feriti e un morto. — Il 2 novembre siamo stati tramutati a Bu-Meliana e il 12 si è avuto un altro attacco, ma si è subito respinto con l'aiuto della Marina e della artiglieria di terra che lavorano splendidamente. — Il giorno 28 si è fatta una ricognizione dove abbiamo preso tre pezzi di cannone ai signori Turchi con pochissime perdite. — Il 4 e 5 di dicembre nella presa di Ain-Zara abbiamo avuto cinque feriti e un morto. Il mio Capitano, che è uno dei più coraggiosi che esistono nelle file dell'Esercito, tanto si adattava a scavare la terra per farci una bella trincea, quando le granate cominciarono a bersagliarci; però i Turchi hanno fatto una breve sosta di fuoco e noi siamo avanzati carponi, e l'assicuro che se invece dei Turchi erano Italiani coi nostri tiri di precisione e bene aggiustati, non si restava nemmeno uno. Avanzando sempre ordinati e pieni di coraggio, benché qualche compagno si fosse perduto, siamo giunti a cinquanta metri; allora si è aperto il fuoco, ma il fuoco dei fucili non bastava perché erano in trincea. E giunta in quel momento una batteria da montagna e sotto la sua protezione coi suoi tiri sempre precisi siamo avanzati e stavamo arrivati a venti metri, e i Turchi non decidevano di ritirarsi, fu allora ordinato l'assalto e così si fece. Dei morti e feriti non posso sapere il numero, vedevo cadere spesso dei compagni, ma in quel momento di eroismo non si guardava a nulla, sempre avanti gridava l'ufficiale e i Turchi furono costretti ad abbandonare i cannoni e lasciare tante vittime in quel momento di assalto. La sera Ain-Zara era occupata e sembrava che fosse terminato il campo tattico. Il 5 vi fu al mio accampamento un'altra battaglia accanita, ma i Turchi hanno dovuto lasciare tutto ed abbandonare viveri, munizioni ed armi. — Da quel giorno non ho più partecipato a combattimenti; vi furono vari attacchi ma sempre respinti senza perdite.

I signori Turchi sembra che vogliono attaccare a Bu-Meliana dove si trova il mio Reggimento ma non ci faranno avere questa soddisfazione perché si sarebbe sicuri di vendicare ancora i nostri fratelli caduti a tradimento il 23 ottobre e straziati in modo orribile che faceva pietà. —

Come Le ripeto, noi siamo contentissimi, e i Turchi vengono li riceveremo sempre come li meritano; tutti attendiamo sempre di combattere come il cieco attende la luce. Questi giorni abbiamo rinforzato le trincee di Bu-Meliana e se Dio mette li ispirasse di venire ne faremo una bella retata come il pesce.

Il servizio è grave e difficile, ma l'entusiasmo ce lo fa alleggerire. Io sono, come vede, in combattimento dal 23 ottobre, e fino ad oggi ho goduto sempre buona salute, benché abbia passato dei momenti assai brutti.

Perdoni gli errori di chi non sa tanto bene scrivere ed esprimersi come vorrebbe ed ha tanti pensieri verso il dovere che è chiamato a compiere per la grandezza della nostra bella Italia e per la devozione al Re.

Cesso con salutarlo e ringraziarlo del pensiero gentile che ebbe verso di me; ricoga i più affettuosi saluti Lei e Famiglia del suo Deymo.

Giannelli Giovanni

Tripoli (Bu-Meliana)

7 Gennaio 1912

Questa lettera fu dal nostro Giannelli diretta all'ottimo sig. comm. avv. Carlo Galletti di Roma, il quale volle trasmetterla a noi con preghiera di pubblicazione in quanto che la lettera, se accenna a cose già note, vale a dimostrare lo spirito elevato dei nostri « soldatini » combattenti per la grandezza della nostra Italia.

ACQUA MINERALE

DELLA

BANDITELLA

Efficacissima nella stitichezza,

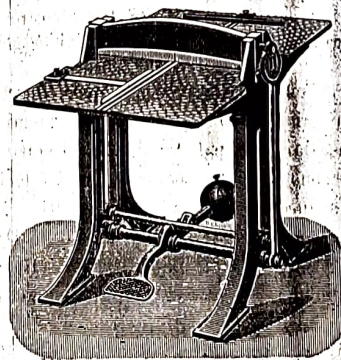
diarrea, dispepsia, aurepsia, litiasi renella, nel gastricismo, reumaticismo ecc. come viene dimostrato da certificati Medici, nonché dalla Relazione scientifica del chiarissimo prof. Taddei. Vendesi dai proprietari Sig. BARTOLI e in Piazza Garibaldi presso LUIGI CIACCI.

(Siena) MONTALCINO (Siena)

Angelo Andreini gerente responsabile
Montalcino, Nuova Tipografia

LA NUOVA TIPOGRAFIA

è fornita di un
macchinario
perfetto
e moderno



esegue
qualsiasi lavoro
a prezzi
modicissimi